

La denuncia

Dopo i terremoti del 1979, del 1997 e dell'Aquila il Comune ha scritto alla Regione: "Rischio alto". Mai iniziate le opere di consolidamento

I tre avvertimenti e il piano antisismico che ad Amatrice è stato ignorato

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO ZUNINO

AMATRICE. Hanno scritto gli uffici tecnici del Comune di Amatrice: «Il rischio sismico della città è alto». Il passaggio è nel Piano di Protezione civile consegnato alla Regione Lazio nel 2012, e poi aggiornato. Si può leggere, ora, nel testo: «Dobbiamo rilevare che l'edilizia abitativa e non del territorio comunale è per lo più risalente all'Ottocento e ristrutturata con vari interventi risalenti al Novecento, gli interventi in cemento armato e la loro diffusione sono sicuramente riconducibili agli interventi realizzati dopo il 1960, pertanto il rischio sismico è alto, lo testimoniano i danni riportati dall'edilizia causati dal sisma del 1979 e da ultimo quello del 2009 che interessò la città dell'Aquila».

Ecco, il Comune di Amatrice, e il sindaco in carica dal giugno 2009 - Sergio Pirozzi, oggi chiamato a gestire l'emergenza - erano pienamente consapevoli dei pericoli che correavano la città e le sue frazioni collocate su un terri-

torio classificato al più alto rischio sismico. Il Comune doveva, secondo legge del 1992, «attuare le attività di previsione». A fatica, la Regione Lazio nel 2012 è riuscita a ottenere il Piano di Protezione civile che, ancora, ha evidenziato i problemi idrogeologici derivati dagli interventi più recenti: «Senza dubbio la tipologia costruttiva (muratura portante in pietrame locale) influenza in maniera determinante la vulnerabilità degli edifici esistenti con potenziali rischi per la popolazione, nei piccoli borghi e nel capoluogo, caratterizzati da vie strette senza slarghi».

Di più, il Comune di Amatrice nel 2012 ha detto a se stesso che, come richiedeva un'ordinanza della Presidenza del Consiglio, l'amministrazione locale doveva controllare i suoi edifici sia «in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso» che per «le finalità di Protezione civile». Le conseguenze del terremoto delle 3.36 hanno dimostrato la latitanza del controllo. Tra l'altro, il Piano indicava con un'esattezza oc-

gi raggelante i "punti deboli" del Comune. In particolare, il costone a Nord presso l'Hotel Roma «presenta terreni alluvionali sabbiosi limosi depositatesi su formazioni più consolidate che li rendono generalmente instabili». Quell'albergo, l'altra notte, si è ripiegato sui clienti che stavano dormendo. Seppellendoli.

Il Comune di Amatrice, inoltre, non risulta aver consegnato la Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica, documento necessario per capire la geomorfologia del territorio. Carlo Rosa, funzionario di Protezione civile della Regione Lazio, ora dice: «È stato faticoso ottenere quel piano, diciamo che il Comune di Amatrice ha fatto il minimo indispensabile».

Dopo aver redatto le 26 pagine di previsione, dopo aver certificato l'alto rischio che la città potesse essere distrutta da un evento tellurico, il Comune di Amatrice che cosa ha fatto? Mercoledì, nella notte, gli edifici pubblici sono collassati: la scuola omnicom-

prensiva, il municipio, l'ospedale, il Ponte di Retrosi. Su almeno due strutture l'amministrazione era intervenuta, per rafforzarle, ma l'istituto scolastico Romolo Capranica (ristrutturato con 511 mila del ministero dell'Istruzione) e il Ponte Rosa (finanziato per 170 mila euro dalla Regione) non hanno comunque retto.

Il sindaco Pirozzi, fin qui, ha dato poche risposte sulla "messa in sicurezza" della sua città. A proposito della scuola, ha detto: «So quello che ho firmato, lo spiegherò alla magistratura. Certo, non sono un tecnico».

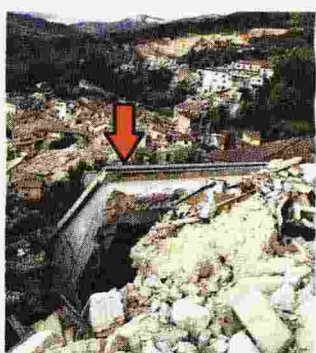
La Protezione civile ricorda che, nonostante i tentativi di Bertolaso e di Gabrielli, non è mai passata una legge che attribuisse a un'istituzione sovraordinata la possibilità di sanzionare le amministrazioni locali inadempienti. Il Comune di Norcia, dopo i terremoti del 1979 e poi del 1997, decise di destinare al consolidamento della città una parte consistente del bilancio annuale. Il Comune di Amatrice, nonostante gli avvertimenti del '79, del '97 e del 2009, no.

L'ingegnere che segnala i lavori sospetti su Facebook

Ha preso in rete le foto degli edifici crollati e ne ha analizzato, da ingegnere qual è, il comportamento durante il sisma. «Per placare un po' quel senso di impotenza... Sono lontano, non posso fare altro» scrive Gherardo Gotti di Pieve di Cento (Bologna). La sua pagina Facebook è stata visitata da migliaia di persone. Normative vecchie e lacunose, materiali poveri come le pietre e la terra di cui è ricca la zona, scelte ingegneristiche che si sono rivelate perdenti. Tutto mostra, secondo l'ingegnere, quei brandelli di cemento penzolanti. «Il mio interesse iniziò — spiega Gotti, che ha 32 anni ed è un libero professionista — all'università, quando il nostro professore ci portò due giorni in visita alle macerie de L'Aquila». Durante il sisma dell'Emilia, la sua terra, Gotti ha accompagnato i Vigili del fuoco come volontario nelle perlustrazioni. Anche questa volta ha dato la sua disponibilità. «Se mi chiameranno, sono pronto a partire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI



PER SAPERNE DI PIÙ
www.protezionecivile.gov.it
www.repubblica.it

La solidarietà

JAMIE OLIVER

Il celebre chef e ristoratore britannico Jamie Oliver ha dichiarato che donerà 2.640 dollari del ricavato della vendita di ogni piatto di pasta all'amatriciana da lui cucinato. I soldi saranno dati a vigili del fuoco, ai campi, per il cibo, i vestiti e l'assistenza medica



Nella relazione si dice che l'Hotel Roma era costruito su un terreno instabile. È crollato



IL SINDACO

Dice Sergio Pirozzi, sindaco di Amatrice, a sinistra nella foto: «Per il prossimo inverno saranno pronte 400 unità abitative per ospitare tra i 1.200 e i 1.400 abitanti, quelli che c'erano lo scorso anno»